

| | | | |
|--------------------------|---|---------------------|--------------------------|
| Mittente | Peranda Giovan Francesco | Destinatario | Caetani Enrico e Camillo |
| Data | 12/11/1571 | Tipo data | effettiva |
| Luogo di partenza | Roma | Luogo arrivo | |
| Incipit | Le Signorie Vostre Illustrissime mi danno tanto animo nel lor servitio | | |
| Contenuto | <p>Peranda nella parte introduttiva dimostra devozione e si scusa con i suoi signori per essere “troppo licentioso, in ricordar quelle cose, che à giudizio mio sono debite, et convenienti”. Infatti, rammenta loro il gran obbligo che hanno nei confronti di Marcantonio Colonna sia per rispetto di Onorato [Caetani], sia perché egli aveva preso parte valorosamente alla battaglia di Lepanto, dando un grande contributo. Aggiunge che se tali ragioni non dovessero bastare allora bisogna tenere conto delle cortesie e dei rapporti parentali [effettivamente Onorato Caetani, fratello di Enrico e Camillo, aveva sposato Agnesina Colonna, sorella di Marcantonio]. Li esorta, dunque, a scrivere a M. Marcantonio almeno per il suo rientro a Roma. Asserisce che sua maestà l’Imperatore [Massimiliano II d’Asburgo] ha accolto la notizia [della vittoria riportata nella battaglia di Lepanto] con tanta gioia da far cantare il “Te Deum” in tutte le chiese di Vienna e da indire una messa celebrata dal cardinal Commendone [Giovanni Francesco] dove intervenne lo stesso imperatore. Della vittoria furono avvertiti anche i principi di Germania [la famiglia Balthory], forse per convincerli ad una qualche alleanza, e anche gli ungheresi i quali “hanno fatte pazzie in mostrar allegrezza”. Conclude dicendo che il Turco [probabilmente Uluç Ali, l’unico dei capitani ottomani a sopravvivere allo scontro] fu a consiglio con Mehemet [Mehmed III] e Amurath [Murad III] e che la notizia [della vittoria della Lega santa] raggiunse anche la città di Costantinopoli, dove fu accolta con amarezza per la perdita di un cospicuo numero di soldati e dell’Armata [ottomana].</p> | | |
| Fonte | Giovan Francesco Peranda, Le lettere del signor Gio. Francesco Peranda divise in due parti, Venezia, Gio. Battista Ciotti, 1601, pp. 31-33 | | |
| Compilatore | Durastante Giada | | |